

- 3 ALVAREZ MARIANNA.¹ Orbetello. (n. 1)
Magliano, 15 gennaio 1735. (Originale AGCP)

La Sig.na Marianna si sente ispirata a fare le Missioni con Paolo. Egli le risponde che la cosa non è ancora matura. Anzi approfitta di questo suo "ansioso desiderio" per farle presente che nel cammino spirituale bisogna farsi guidare unicamente dal desiderio di piacere a Dio, evitando di preoccuparsi di altro. Per riuscire a stare sempre vicini al Salvatore Crocifisso è necessario vigilare molto sull'orientamento del proprio cuore, spogliandosi di tutto ciò che in noi, sia pur sotto forma di bene, lo può allontanare, perché produce ansia, inquietudine o turbamento. Si tratta di praticare la regola d'oro della spiritualità, che consiste nel saper vivere il presente nella massima concentrazione e nel massimo influsso delle tre virtù teologali, valorizzando in bene e accettando virtuosamente, con fede e amore, tutto ciò che capita, senza rimandare a farlo o pensare di esserne capaci quando le cose saranno diverse e secondo i nostri progetti e desideri. Paolo, a questo punto, in modo semplice e tramite l'uso di espressioni ripetitive o di preghiere giaculatorie, le insegna come concretamente si possa vivere momento per momento nella massima intensità spirituale e il più santamente possibile. Ecco alcuni modelli di presa di coscienza che favoriscono il vivere e il morire per amore e santamente nel presente: Voglio amare il Signore più che posso in questo momento. Voglio fare la sua volontà più che posso in questo momento. Voglio patire evangelicamente e con gioia ora, senza pensare al futuro. Voglio accettare tutto senza riserve, qui e ora, soprattutto se la situazione mi crocifigge, non è conforme alle mie attese e quindi mi porta a vivere la spiritualità della croce, la sola che inonda di gioia, stranamente, dopo avervi consapevolmente rinunciato per un amore più grande.

Sia lodato Gesù e Maria.

Mia Figlia in Gesù Cristo,

ho ricevuto due vostre lettere, una in Talamone, l'altra in Magliano.²

Quell'ansioso desiderio che tante volte replicate di venire in Missione,³ nasce dalla vostra poca rassegnazione e staccamento. Se voi foste staccata da tutto avreste un solo desiderio che è quello di piacere a Dio solo, in ogni luogo e tempo, senza prendervi fastidio e pena di altra cosa che del solo dispiacimento di Dio.

Orsù, spogliatevi di questi vostri pensieri ed inutili desideri e godete di stare dove siete, e quanto più siete afflitta, allora più dovete gioire, perché più state vicina al Salvatore Crocifisso. Voglio che stiate vigilante sopra al vostro cuore.

Credetemi, mia Figliuola, che io mai tanto mi trovo contento come quando passo la mia miserabil vita a momenti, senza pensare ad altro momento che al presente in cui mi trovo, e quando mi si presentano tempeste di varie sorte dico a me stesso: voglio amar Dio quanto posso in questo momento come se fosse l'ultimo di mia vita, voglio patire con contento, adesso, senza pensare al futuro; anima mia, fa' la Volontà di Dio con perfezione in questo momento, come se fosse l'ultimo, e così farai appresso. Viva Gesù. Amen.

Orsù, avvertite bene a mai più, mai più coltivare questi vostri desideri di andare, di venire qua ecc. Io non voglio i vostri compatimenti, pensate di compatire Gesù Cristo, crocifisso dai miei peccati, e questa sia l'ultima volta che mostrate compassione di me.

Salutate il Sig. Alfieri e tutta la Casa:⁴ la mia vocazione m'impedisce di tenere a battesimo bambini, e non farei mai tal cosa per qualunque impegno. Non è da me ecc. Accetto il loro buon affetto e li ringrazio nel Signore.

Resto in fretta. Salutate in Gesù Cristo queste buone figliuole e la Sig.ra Suplicia,⁵ e lasci per carità i suoi scrupoli pazzeschi.

Dio vi benedica. Scrivo in fretta. Dimani si dà la S. Benedizione.⁶

Magliano ai 15 gennaio del 1735

Raccomando alla vostra carità l'accluso biglietto.

Paolo

Vostro Servo in Dio

Note alla lettera 3

1. Marianna o Maria Anna Alvarez apparteneva al cenacolo degli amici di san Paolo della Croce di Orbetello (GR). Egli ebbe incontri frequenti e particolarmente cordiali con lei. Purtroppo delle lettere che le scrisse ce ne sono rimaste solo due, la presente del 15 gennaio 1735 e l'altra del 1737, un vero gioiello di spiritualità, che offre un modello di novena in preparazione della Pentecoste. Marianna viene nominata spesso nelle lettere ad Agnese Grazi e in due alla sua cognata Maria Giovanna Venturi in modo amichevole e familiare, segno questo che egli la conosceva bene. Prega la Venturi di aiutarla a farsi santa, per tanti motivi, ma per uno in particolare "giacché Lei (la Venturi) è quella che l'ha allevata da bambina" (cf.

- lettera n. 588). La giovane Alvarez è la persona di fiducia incaricata di consegnare le lettere della Grazi a Paolo. Per altre notizie, cf. *Zoffoli III*, pp. 139-140.
2. Paolo si era recato dopo il Natale del 1734 a Talamone (GR) e di seguito, dopo l'Epifania del 1735, a Magliano in Toscana (GR) a tenervi delle predicazioni straordinarie sotto forma di Missioni.
 3. “Quell’ansioso desiderio che tante volte replicate di venire in Missione, nasce dalla vostra poca rassegnazione e staccamento”. La Sig.na Alvarez avrebbe gradito partecipare alle Missioni in modo attivo, offrendo la sua generosa collaborazione dove fosse stato più necessario il suo servizio. E’ una notizia molto interessante. Paolo effettivamente si serviva di varie persone laiche, tra cui donne, come Maria Giovanna Venturi in Grazi e Francesca Lucci, soprattutto per il servizio delle riconciliazioni e pacificazioni. Ma non solo per questo. Egli si serviva infatti di loro anche per organizzare le Missioni e assicurarne un ordinato svolgimento.
 4. La lettera porta questo indirizzo: “Alla Sig.ra in Christo Oss.ma, La Sig.ra Marianna Alvarez in Casa del Sig. Alfiere Brancacci, Orbetello”. La Sig.ra Maria Giovanna Venturi, nella sua deposizione al Processo Ordinario di Orbetello, parla di una certa Marianna Brancazi (cf. *I Processi di beatificazione e canonizzazione di S. Paolo della Croce. Vol. II Testimonianze dei processi informativi di Alessandria, Gaeta, Orbetello, Corneto*, a cura di Gaetano Raponi dell’Addolorata, Roma 1973, p. 157), ma non si è in grado di stabilire se Marianna Alvarez e Marianna Brancacci siano un’unica identica persona o se invece costituiscano due diverse persone, cosa, questa, molto più verosimile (cf. *Zoffoli III*, p. 141, nota 38). Non ci sono infatti elementi sufficienti per affermare che la Sig.na Marianna nel 1735, quando Paolo le scrisse questa lettera, fosse sposata. Anzi dalla lettera risulta chiaramente il contrario, perché voleva seguire Paolo nelle Missioni, cosa, questa, impossibile se fosse stata sposata e madre del bambino da battezzare. Di conseguenza, che il Sig. Brancacci, chiamato “Alfiere”, cioè “Portabandiera”, nel senso equivalente di “Cavaliere”, dal titolo e grado che aveva nell’esercito, fosse il marito della Sig.na Alvarez, come sostiene lo storico De Sanctis (cf. *L’Avventura Carismatica*, p. 177), resta un’ipotesi da dimostrare. Dal modo di esprimersi di Paolo nella lettera a Maria Giovanna Venturi del 22 maggio 1765 non sembra che fosse sposata neppure allora (cf. lettera n. 588).
 5. Sulpizia (il suo nome si trova scritto anche in altre varianti, così: Sulpicia, Supplicia, Suplizia o Supplizia), figlia di Pietro Antonio Roselli e di Agnese Venturi, nacque verso il 1715. Conobbe Paolo durante la Missione di Orbetello nel 1733 e ne approfittò per fare da lui la confessione generale. Pure in seguito, saltuariamente, si rivolse a lui per essere guidata spiritualmente. Un giorno andò con suo fratello Domenico a trovare Paolo al Romitorio di S. Antonio e si intrattenne con lui in un lungo colloquio. Da giovane attraversò momenti critici,

soprattutto quando si trattò della scelta dello stato: ne abbiamo traccia nelle lettere ad Agnese Grazi. Alla fine, illuminata dal Signore, si fece monaca conversa Clarissa nel conservatorio di santa Chiara di Orbetello, prendendo il nome di Suor Maria Agnese del Bambino Gesù (cf. *Zoffoli III*, pp. 141-143), solo nel 1760 passò ad essere corista (cf. C. F. Giorgini, *La Maremma Toscana nel Settecento. Aspetti sociali e religiosi*, S. Gabriele 1968, p. 147, nota 4). Depose nei processi di beatificazione e canonizzazione di Paolo (cf. *I Processi*. Vol. II, pp. 249-252). Qui egli prega la Sig.na Alvarez di raccomandarle di lasciare “per carità i suoi scrupoli pazzeschi”. I Roselli con i Grazi facevano parte del gruppo degli amici e sostenitori più convinti di Paolo ad Orbetello (cf. lettera n. 413, nota 3). Per l’ingresso della Sig.na Sulpizia dalle Clarisse, cf. lettera seguente n. 4, nota 5.

6. “Dimani si dà la S. Benedizione”. Alla fine di ogni Missione si dava la benedizione solenne. Con questa espressione Paolo voleva quindi semplicemente informarla che il giorno seguente, 16 gennaio, avrebbe terminato la Missione a Magliano in Toscana.